

Roma, 30 gennaio 2019

Al Consiglio dell'Istituto Nazionale di Statistica

Oggetto: telelavoro

Poniamo alla vostra attenzione sinteticamente ancora una volta la questione del telelavoro all'Istat, molto sentita dalle lavoratrici e dai lavoratori, anche in seguito a ripetuti confronti con il personale sull'argomento.

Nonostante l'urgenza – che condividiamo - di un nuovo bando, atteso dal personale interessato da molti anni, l'amministrazione non lo ha ancora predisposto, nella consapevolezza che il regolamento approvato a luglio senza tenere conto delle proposte delle organizzazioni sindacali presenta alcune palesi ingiustizie nei confronti di parte della platea interessata.

Riteniamo innanzitutto che il Consiglio debba valutare positivamente la necessità di un incremento del numero dei posti a disposizione, ad esempio "scorporando" dal numero totale il "telelavoro speciale", come accade in altri enti.

Chiediamo inoltre di indirizzare l'amministrazione verso un immediato confronto con le organizzazioni sindacali per l'introduzione di altre forme di "lavoro agile", come lo smart working.

Chiediamo di modificare la tabella dei punteggi prevista dal regolamento a pagina 9, assegnando un punteggio maggiore di quello attualmente previsto ai lavoratori con un'invalidità superiore al 45% (sezione A), un punteggio maggiore per chi rientra nella categoria B1 (con parenti invalidi ex art. 3 comma 3 della legge 104), nonché di prevedere un ulteriore punteggio per chi ha parenti con certificazione ex art. 3 c.1 della legge 104 (attualmente condizione priva di valorizzazione). Riteniamo inoltre necessario prevedere una proroga per i lavoratori attualmente in telelavoro per motivi di salute e/o soggetti a elevati tempi di percorrenza casa-lavoro. Infine si chiede di integrare l'art. 15 con il comma 3bis, esplicitando il fatto che "la coesistenza di più condizioni personali descritte nelle sezioni A, B e D con quelle della sezione C comporta il cumulo dei relativi punteggi".

L'obbligo di rientro settimanale previsto dall'art. 20 sta creando molti problemi a una parte del personale in telelavoro già ora. Riteniamo che debba essere previsto un tempo maggiore per il recupero (almeno 6 settimane), escludendo dall'obbligo almeno le assenze non dipendenti dalla libera scelta del lavoratore, e comunque accertabili con sistemi di verifica.

Cordiali saluti

Lorenzo Cassata – FLC CGIL
Gianluca Giuliani – FIR CISL
Fabrizio Monteleone – UIL Scuola RUA
Armando Latella – Gilda Unams
Fabio Agrimi – SNALS CONFISAL